

Intervista a Filippo Penati

«La responsabilità
di questa provocazione
è del sindaco Moratti»

Qualcuno sottovaluta o persegue il rischio che Milano piombi in un clima di violenza. Spero di avere torto, ma se le cose dovessero andare male, sia chiaro che la responsabilità è del sindaco Moratti e della sua giunta». Filippo Penati, presidente della provincia di Milano, dopo aver lanciato l'ultimo appello affinché vengano vietate le manifestazioni «provocatorie» annunciate da Forza Nuova, torna sul convegno che oggi richiama a Milano i partiti europei di estrema destra. I «balordi», così li definisce, non si raduneranno solo all'hotel Dei Cavalieri per il convegno «La nostra Europa: popoli e tradizioni contro banche e poteri forti». Hanno annunciato che saranno anche a messa alla basilica di Sant'Ambrogio, la mattina. Poi la sera in Piazza Affari. «Provocazioni che la città non deve cogliere». C'è tensione: oggi è una giornata piena per i milanesi. Anpi, associazioni e sindacati saranno in piazza per contromanifestare. E le strade saranno affollate dai partecipanti alla Stramilano. **Presidente, qual è il suo giudizio politico sulla vicenda?**

Vigilanza

Non si può consentire a dei balordi di scorrazzare per la città

«Milano ha diritto di sapere che cosa pensa la Moratti delle tesi negazioniste sostenute dai partecipanti al convegno. Né il sindaco né il vice, De Corato, ne hanno preso le distanze. Quest'ultimo poi è un vecchio fascista a cui a nulla è servito il percorso fatto dal suo partito: da Msi ad Alleanza Nazionale, fino al Pdl. Con l'attuale presidente della Camera, Fini, che sei anni fa è andato in Israele a parlare di fascismo come male assoluto».

Milano rischia il caos?

«Sembra che qualcuno persegua o sottovaluti il pericolo legato alle provocazioni di Forza Nuova, che ha annunciato di voler andare a messa alla basilica di Sant'Ambrogio e poi a ma-

Il ritratto
Da sindaco di Sesto S.G.
alla Provincia di Milano

FILIPPO PENATI
MILANO
Presidente della Provincia

■ Filippo Penati, monzese, 57 anni, è dal 2004 presidente della Provincia di Milano. È stato segretario provinciale dei Ds e prima ancora sindaco di Sesto S. G. per due mandati successivi, dal 1994 al 2001. Si ricandiderà alla guida della Provincia.

nifestare in piazza Affari. Mi auguro di sbagliarmi, spero che la città non viva una giornata di violenza. La responsabilità sarebbe della Moratti e della sua giunta».

Il sindaco ha detto che fino a quando si tratta di manifestazioni di idee non si sente di intervenire. Anche il leader di Fn, l'euro parlamentare Roberto Fiore, si è appellato ai principi democratici. Lei che cosa pensa?

«Che la nostra democrazia è così forte che non bisogna avere paura di dire no ai balordi. Va bene se stanno a convegno in un albergo. Non vanno bene le provocazioni. Bisogna evitare che quei balordi vadano in giro a manifestare davanti la basilica o altrove».

E ai milanesi, che si sente di dire?

«A loro chiedo di non cadere nelle provocazioni. La cosa migliore è isolarli, con un atteggiamento di rifiuto».

Come passerà questa domenica?

«Insieme ai cittadini milanesi che hanno voglia di stare in giro a godersi la città: andrò alla Stramilano». **G.VES**

Casini lancia il
«partito della
nazione». «Non
sarò io a guidarlo»

■ Un «partito della nazione» che «non aspira unicamente a essere l'ago della bilancia della politica italiana», ma che sia «plurale ed aperto, dove non ci sia spazio né per il pensiero unico, né per un leader unico». È l'obiettivo a cui punta l'Udc di Pier Ferdinando Casini che nel giorno della manifestazione della Cgil si appella ai democristiani del Pd: «Venite con noi nella casa dei moderati, il vostro posto non è in piazza con le bandiere rosse e la falce e martello».

Il leader centrista propone anche un suo possibile passo indietro: «Il nuovo partito non lo guiderò io. Credo che ci sia bisogno di forze nuove, di forze giovani. Dobbiamo metterci tutti in discussione».

Casini parla all'assemblea nazionale del suo partito che ieri ha ap-

Appello ai moderati Pd
Venite con noi, il vostro
posto non è in piazza
con le bandiere rosse

provato il percorso politico che porterà la Costituente di centro al congresso di fine anno. «Il nuovo partito avrà due grandi padri, Alcide De Gasperi ed Helmut Kohl, sarà europeo, occidentale e laico come lo fu la Democrazia cristiana, un partito cattolico e liberale». «Costruiremo un partito che si propone di governare quando si saranno spenti i fuochi fatui della propaganda e della demagogia». «Non dobbiamo avere paura - ha spiegato Casini - non dobbiamo avere fretta ma soprattutto non dobbiamo consentire a nessuno di svendere la nostra prospettiva per mettere il proprio sedere su qualche assessorato».

Casini ne è convinto: «L'illusione bipartitica cadrà fin dalle prossime elezioni europee, noi siamo l'alternativa, quella vera e siamo pronti a concorrere al governo del Paese, ma non chiedeteci con chi stiamo perché se facessimo una scelta di campo ora saremmo in contraddizione con noi stessi». «In Italia ci sono due blocchi conservatori: uno rappresentato dal governo e uno dalla sinistra e dal Pd», dice Casini. Per questo propone un «patto generazionale» a giovani ed anziani: «Siamo consci che le forze che puntano alla modernizzazione e al cambiamento sono una minoranza. ma aiutategli a costruire una nuova casa degli italiani». ❖

Lo Chef
Consiglia

Andrea
Camilleri

A suggellare la vittoria
della Cgil la bava alla bocca
di quelli del governo

Camilleri, e diciamoglielo a Brunetta: tiè! Ci sente Brunetta? La linea è disturbata? Come? Ah, non le piace il presepe... Eccoli i fanulloni e le impiegate che fanno shopping... L'Italia che rema contro. L'Italia cattocomunista, i «signorno» agli ordini di Guglielmo Epifani. Brunetta, si tenga su. Son tanti, eh?... Povero Berlusconi. Poveri Sacconi, Quagliariello, Bricolo, Maroni, Cota, La Russa, Bocchino, Lupi, Gasparri, Bonaiuti, Dell'Utri, Bondi. E povero Capozzone. L'Italia si è rispecchiata in tv. E ha capito quanto è forte.

Sentendo le reazioni alla manifestazione Cgil di alcuni personaggi da Lei citati, caro Lodato, cascano le braccia. Dimostrano nel migliore dei casi, una totale, sferica, incapacità di capire la situazione italiana. Nel peggiore, un atteggiamento volgare e sprezzante verso milioni di lavoratori e pensionati. Le dico con tutta sincerità che ho provato sgomento di fronte alla dichiarazione di Gasparri che ha definito una «carnevalata» la manifestazione e di Brunetta che l'ha definita una «piacevole scampagnata». Quest'ultimo, in particolare, non deve avere solo la linea telefonica disturbata ma anche qualche altra cosa di più personale. Poi ci sono quelli che hanno voluto vedere nella partecipazione di Dario Franceschini, e di molti esponenti Pd, una deriva a sinistra e di ciò si sono scandalizzati. Proprio loro che stanno mandando il Paese, non in deriva, verso lo sfascio, ma governandovi dritto il timone. Sa che penso? Che la riuscita di una manifestazione sia da misurarsi più che sul numero dei presenti dalla rabbiosità degli insulti degli avversari. Stavolta hanno avuto la bava alla bocca e questo è buon segno. Una domanda: quanti saranno stati gli iscritti Cisl e Uil che hanno rimpianto di non essere stati accanto ai loro compagni al Circo Massimo? ❖

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

